Le storie

NATURA

La Lomellina rivuole marcite e garzaie Un piano (e i finanziamenti) per rilanciarle

Presentato Aretè, il progetto di Parco del Ticino, Legambiente e Fondazione Cariplo. «Più acqua e biodiversità»

L'acqua sarà "messa in rete" grazie ad "Aretè", sostegno alla biodiversità, all'agricoltura e al paesaggio. Il progetto guidato dal Parco lombardo Valle del Ticino e cofinanziato da Fondazione Cariplo, prevede una generale ottimizzazione della circolazione dell'acqua che permetterà un incremento diffuso della biodiversità e un migliore approvvigionamento da parte delle realtà agricole.

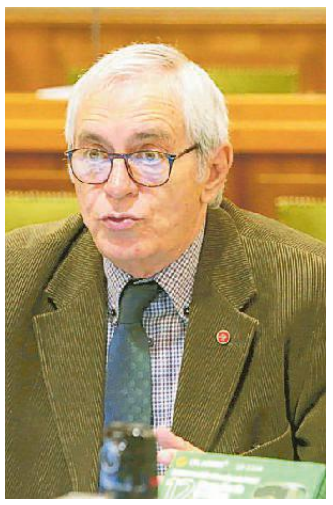
L'iniziativa, che è stata presentata da Legambiente alla fiera Milano City, si concentra sulla valorizzazione dei benefici offerti dall'acqua negli ambienti rurali tra Piemonte e Lombardia. In particolare, gli interventi saranno localizzati nella Zona di protezione speciale "Risaie della Lomellina", in cui si trovano quattro Siti di importanza comunitaria: Garzaia di Celpenchio, Garzaia della Verminesca, Palude Loja e Garzaia di Sant'Alessandro, fra Cozzo, Rosasco, Zeme e Castelnovetto.

Riqualificati gli ambienti di Cozzo Rosasco, Zeme e Castelnovetto

La pratica delle marcite (irrigazione costante grazie alle acque delle risorgive) è stata introdotta nel nord Italia dai monaci cistercensi francesi

«Sono parte di antico complesso di paleomeandri – ha spiegato Legambiente – che fanno capo a un unico sistema fluviale, oggi sostituito dal reticolo formato delle rogge Rajna, Guida e Busca lungo il quale si allineano numerosi biotopi palustri e forestali. Gli interventi saranno declinati secondo le caratteristiche del territorio: saranno create o recuperate aree umide e incrementate le superfici gestite a marcita o prato allagato, si promuoverà la realizzazione di prati fioriti e tessere agroambientali (piccole macchie prative e arbustive) e si interverrà per riqualificare ampie superfici boscate».

L'acqua è l'asse portante del progetto, in quanto risorsa primaria che sostiene la biodiversità e che crea ambienti caratteristici come aree umide, fontanili, marcite e boschi, oltre a ricoprire il ruolo di "rete stradale" per molte specie selvatiche. Il progetto Aretè è stato pensato per fermare la perdita di habitat e valorizzare i benefici offerti dall'acqua negli ambienti rurali tra Piemonte e Lombardia, con una riqualificazione ecologica su un'area che ha come fulcro la Valle del Ticino, ma che si estende verso ovest fino alle colline novaresi e scende verso la Lomellina, mentre a est raggiunge l'Alto Milanese. «Il lato innovativo di Aretè è la quantificazione dei servizi ecosistemici derivanti dagli interventi, cioè quei benefici che gli ecosistemi naturali apportano al genere umano come la depurazione dell'acqua o l'impollinazione – spiega Gian Pietro Beltrami, presidente del Parco del Ticino – Durante il progetto saranno organizzate anche attività di disseminazione rivolte alle comunità locali e alle realtà attive sul territorio, come aziende agricole, associazioni, Comuni, scuole, gruppi ecologici, con il duplice obiettivo di illustrare i vantaggi legati a una buona gestione delle risorse naturali e di creare una forte sinergia per garantire un presidio continuo degli interventi realizzati».



Beltrami (Parco del Ticino)

Coinvolta anche la Provincia di Pavia. «Abbiamo aderito al progetto con l'obiettivo di conservare la biodiversità in aree dove negli anni alcuni habitat sono andati scomparendo o comunque hanno notevolmente contratto il loro areale distributivo», commenta il presidente Vittorio Poma. Al progetto collaborano, fra gli altri, i consorzi irrigui di bonifica Est Sesia ed Est Ticino Villoresi, e l'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del lago Maggiore. —

Umberto De Agostino

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'INCONTRO DOMANI

A Mortara si parla di agricoltura e biodiversità

MORTARA. L'associazione Burchvif sarà domani, alle 16.30, alla biblioteca "Pezza" (Civico17) di Mortara per parlare di "Biodiversità e agricoltura. La nostra terra, gli habitat, le piante, gli animali che la abitano". Il relatore sarà Giambattista Mortarino, consigliere dell'associazione di volontariato con sede a Borgo Lavezzaro, primo paese del Novarese oltre il confine lomellino. «La nostra associazione, fondata nel 1984 – spiegano da Borgo Lavezzaro – si occupa della ricerca, della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale del nostro paese. A Mortara, in particolare, leggeremo brani del libro "Par unä voltä sulä" e assaggeremo il "cruchènt dal povr'om", dolcetto tipico tagliato al martello». Burchvif si occupa di educazione ambientale con quattro iniziative: il laboratorio di ecologia all'aperto Agogna Morta, l'ultima lanca piemontese del torrente Agogna; il Campo della Ghina, piccolo giardino botanico; il Campo della Signora, dosso o "sabbione" di modellazione eolica su cui l'associazione sta realizzando la ricostruzione dell'originario querceto a farnia e, in un'area vicina, di una grande zona umida; il Campo del Muntòn, uno degli ultimi dossi di formazione alluvionale. —

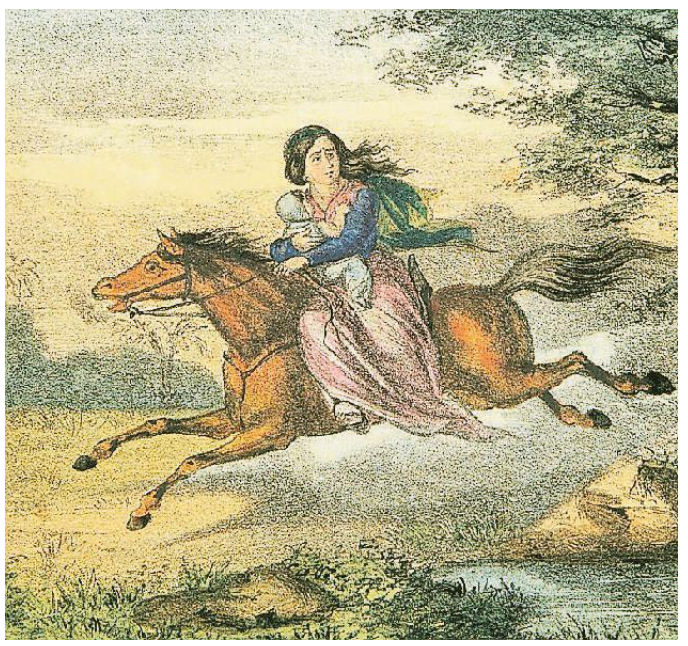
OGGI AL GHISLIERI

Anita Garibaldi, era lei la vera eroina dei due mondi

PAVIA. Anita Garibaldi è stata molto di più della moglie dell'eroe nazionale Giuseppe. È stata una rivoluzionaria, conosciuta anche come l'"Eroina dei due mondi". La professoressa Silvia Cavicchioli dell'università di Torino le dedica un saggio che vuole indagare la portata dell'eredità attraverso i secoli del suo personaggio. Il libro si intitola "Anita: storia e mito di Anita Garibaldi" (Einaudi, pp.286, euro 28) e viene presentato alle 17.30, al collegio Ghislieri di Pavia. «Racconto nel volume la vita di questa grande donna, cercando di mettere chiarezza su alcuni punti biografici che erano rimasti oscuri – spiega Silvia Cavicchioli – Il problema è infatti che, prima che Anita incontrasse Garibaldi, si sa ancora poco di lei, essendo che, analfabeta, ella non ha lasciato scritti diretti. Dopodiché il libro si concentra su quali conoscenze di Anita oggi si abbiano prove inconfutabili e quali invece siano solo miti, sebbene miti bellissimi e affascinanti che sono riusciti ad alimentare il romanticismo risorgimentale della figura del marito Giuseppe Garibaldi e di tutti coloro che gli gravitarono attorno».

Nata Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva, in Brasile a Morrinhos nel 1821, Anita da ragazza si mostrò emancipata sin dall'inizio. Lo zio Antonio le insegnò i discorsi politici e gli ideali di giustizia sociale, in un Brasile governato dal pugno duro dell'impero. Tali atteggiamenti suscitarono attorno a lei numerose maldicenze, e la madre, sperando di ricondurla alla ragione, le impose di sposare un calzolaio di Laguna il matrimonio avvenne nel 1835. Ma verosimilmente nel 1839, Anita incontrò Giuseppe Garibaldi, abbandonò il marito e lo seguì, diventando la madre dei suoi figli e la compagna di tutte le sue battaglie. La donna combatté dunque sempre al fianco dell'eroe italiano, vivendo del tempo con lui in Uruguay e poi trasferendosi in Italia. Morì vicino a Ravenna nel 1849. —

Gaia Curci



L'illustrazione del libro scritto da Silvia Cavicchioli